

Vieni Spirito Santo

Carissimi parrocchiani,
proprio come questa domenica vivremo le Prime Sante Comunioni, domenica prossima vivremo le Sante Cresime. La Cresima è la Pentecoste personale di ciascuno dei ragazzi che la ricevono e serve a coloro che l'hanno già ricevuta a fare memoria di questo dono, anche per imparare sempre di più che la modalità del dono diviene il metodo del cristiano. Cosa osserviamo dunque nell'effusione dello Spirito Santo? Innanzitutto che lo Spirito Santo è la terza persona della Trinità, ovvero è Dio stesso che sceglie di abitare in noi per dare forma alla nostra vita. La Grazia di Dio infatti agisce personalmente nel cuore di ciascuno di noi ispirando costantemente la nostra libertà, facendo maturare la nostra coscienza in

modo che possiamo arrivare ad avere lo stile di vivere, pensare, amare, agire di Cristo stesso. Non solo, questa forma che Dio ha scelto per rimanere con noi è la più adatta a dirci come ci ama, perché è totalmente rispettosa della nostra libertà. Questo dal nostro punto di vista; ma, mi sono chiesto: come vive lo Spirito Santo questa sua effusione? Potremmo dire che lo Spirito Santo si affeziona a ciascuno di noi, alle nostre vite, non perché siano le migliori, ma perché Egli è l'amore del Padre, così come ce l'ha mostrato Gesù.

La risposta a questo dono chiede docilità e imitazione.

Docilità perché dallo Spirito Santo bisogna avere il coraggio di lasciarsi fare. In un tempo come il nostro dove ci illudiamo sempre più di poter determinare tutto e il contrario di tutto (anche se la pandemia su questo dovrebbe esserci stata severa istitutrice), il nostro essere discepoli ci ricorda che è un Altro che ci fa, che custodisce e plasma le nostre vite perché siano anch'esse un dono prezioso, e ciascuno scopra in questa azione performante dello Spirito Santo la chiamata ad essere felice nel tempo e nell'Eternità. Bisogna imparare questo stile, come diceva Paul Claudel *"Non alla pietra tocca fissare il suo posto, ma al Maestro dell'Opera che l'ha scelta"*. La felicità nostra sta in questa docilità.

Imitazione perché dobbiamo domandarci se noi sappiamo amare i luoghi che il Signore ci dona, donandoci proprio come fa lo Spirito Santo. Si pensi alla famiglia, alla comunità cristiana, ai luoghi dove siamo chiamati a vivere donandoci, (ogni luogo nel senso di persone non solo di luogo fisico) e domandiamoci se li amiamo perché ci sono donati da Gesù come l'occasione grande per la nostra conversione oppure se noi abbiamo un retro pensiero che alla fine il criterio non è più Cristo ma il nostro modo di vedere, misurare e pretendere. Lo Spirito Santo è affezionato alle nostre vite, le abita volentieri. L'evento della Cresima forse ci chiama a domandarci quanto noi siamo affezionati alla nostra vita, se impariamo ad affezionarci come fa lo Spirito Santo, ovvero come fa Dio con noi, a donarci come si dona Lui. Ricorda T.S. Eliot nei "Cori da 'La Rocca'": *Non pensate al raccolto, ma solo alla semina giusta*. Imparare cioè quel gratuito del donarsi che noi possiamo ben vedere nello Spirito Santo.

Proprio per aiutare i nostri ragazzi, ma anche ciascuno di noi a prepararsi a questo essere plasmati per donarsi, tutte le sere della



Ama la vita.
La tua vita è Dio,
la tua vita è Cristo,
la tua vita è lo Spirito Santo.

S. AGOSTINO, Discorso 161,7

prossima settimana alle 19.45 suonerà la campana e ogni famiglia sarà chiamata a radunarsi invocando il dono dello Spirito Santo con la seguente preghiera:

Discendi, Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del ciel la grazia accordaci
Tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima
d'Amore fiamma vivida.

I sette dono mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra tiepide
in Te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

Dal male Tu ci liberi,
serena pace affrettaci,
con Te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

Il Padre Tu rivelaci
e il Figlio unigenito;
per sempre tutti credano
in Te divino Spirito.

Al Padre gloria, al Figlio
morto e risorto splendido,
insieme con lo Spirito
per infiniti secoli. Amen.



Buona settimana!
Don Matteo

SANTA CRESIMA

Domenica 18 ottobre ore 15.00

CRESIMANDI 2020

Gianluca Barni

Francesco Bertolotti

Sofia Bertolotti

Gabriele Bonura

Roberta Bonura

Luca Carli

Irene Casati

Matilde Consonni

Alberto D'Ambrosio

Leonardo Dassi

Kevin De La Cruz

Viola De Martino

Simone De Monte

Riccardo De Tommaso

Alessandro Delli Muti

Niccolò Dian

Sofia Dilonardo

Simone Dini

Christian Esposito

Lorenzo Giussani

Chiara Lamera

Emma Limonta

Viola Limonta

Milo Martinez

Olivier Mazur

Federico Mazzanti

Giada Morganti

Alessandro Musolino

Michele Pierini

Silvia Rossi

Valentina Rossi

Vittoria Sala

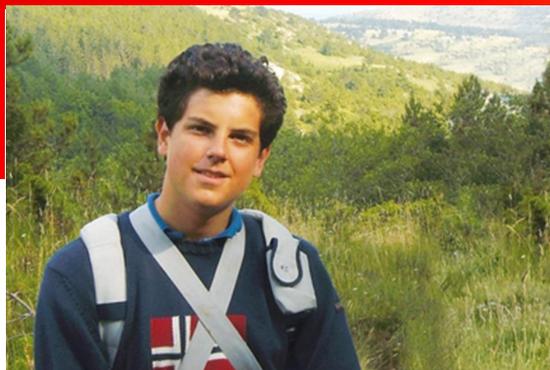
Tommaso Signorini

Marco Sironi

Giovanni Titta

Gaia Tremolada

Questi sono i ragazzi e le ragazze che domenica prossima riceveranno la Santa Cresima.



Normalità, entusiasmo, testimonianza: ecco la santità di Carlo Acutis

Il 10 ottobre ad Assisi la beatificazione del giovane morto a 15 anni, nel 2006, per una leucemia fulminante.

Una beatificazione che parla della santità sempre possibile, di una gioventù bella che continua a sorridere dal cielo, anche se la vita è stata troppo breve, di una strada percorribile con semplicità e gioia nella normalità di ogni giorno. Sono queste le parole con cui monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei santi e rettore del Pontificio Seminario lombardo, delinea la figura di Carlo Acutis.

Carlo ha avuto, in sé, tre caratteristiche tipiche di santità. *In primis* – anche se può sembrare strano – **la sua normalità**, come se il Signore volesse indicarci che la santità è vivere bene e con entusiasmo la propria vita normale. Mi torna sempre alla mente che, allorché interrogai una delle suore Marcelline dell'Istituto presso cui aveva studiato, la preside disse: «Lui, santo? Ma con le note che prendeva...». Ho visto queste note e sono semplicemente la prova di un ragazzo vivace e normalissimo. Poi, **l'entusiasmo**: al Leone XIII – che frequentò successivamente – chiesero agli alunni chi volesse impegnarsi in un cammino speciale nella Comunità di Vita Cristiana. Tutti abbassarono gli occhi, in silenzio. Lui solo si alzò, senza paura, per dire il suo “sì”. Il terzo punto è **la testimonianza per gli altri**. Quando ho interrogato i suoi genitori, pensavo che fossero credenti e molto praticanti, considerato come era cresciuto Carlo. Invece ammisero con serenità che andavano di rado in chiesa. «È stato nostro figlio – mi dissero – che ci ha condotti a scoprire la fede». Mi piace ricordare, però, che il futuro beato aveva avuto, come tata, una donna polacca che, come tante nonne, lo portava in chiesa per una visita, una preghiera, per accendere una candela e lui rimase affascinato da questo ambiente. Quando il suo parroco, monsignor Gianfranco Poma, iniziò a parlargli, ne nacque un dialogo profondo e una bella amicizia.

Tutti i coetanei hanno testimoniato che **quel loro compagno aveva qualcosa di speciale che rendeva bello e affascinante stare con lui: un misto, direi, di schiettezza e fermezza**. Con Carlo scherzavano, ma mai in modo sguaiato o becero. Era simpatico, aperto, accogliente, ma mostrava un com-

portamento con precisi punti fermi che ha fatto maturare anche molti di questi amici.

Era dotatissimo per l'informatica, capace di carpirne segreti normalmente accessibili solo a chi ha compiuto studi universitari specialistici. I suoi interessi spaziavano dalla programmazione dei computer al montaggio di film, dalla creazione di siti web ai giornalini di cui curava redazione e impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani.

Il miracolo riconosciuto per Acutis è avvenuto in Brasile e riguarda un bimbo affetto da una grave malattia al pancreas, destinato a una morte inevitabile secondo i clinici.

«“Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita”. Con queste poche parole Carlo Acutis, delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza: vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù».

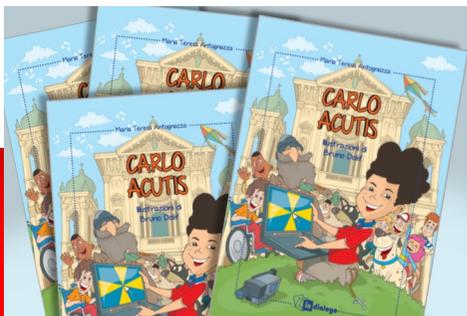


Pregando Carlo, un ragazzo come lui, questa grave forma degenerativa è scomparsa e il bambino – oggi adolescente – sta bene.

Esiste un ulteriore miracolo nella vicenda di Carlo: **il miracolo della sua fama che si è diffusa, fin da subito, in tutto il mondo**. È uno degli elementi che più mi ha colpito e mi ha convinto, come dicevo, riguardo alla santità del giovane Acutis. In Brasile in particolare, già dopo soli tre anni dalla sua morte, lo si presentava come figura esemplare come «il ragazzo dell'Eucaristia». **Si dice che potrebbe diventare il protettore di Internet** e sarebbe giusto, perché la sua fama si è diffusa rapidissimamente con gli stessi mezzi che lui amava, crescendo in modo esponenziale e quasi stupefacente.

«Come dice papa Francesco nella *Christus Vivit*, la santità non è un'esclusiva di preti, di suore, di monaci o di uomini adulti: è un dono che Dio fa a tutti. In questo senso, credo che il Signore abbia voluto scegliere proprio Carlo», conclude monsignor Apeciti.

da un'intervista di Annamaria Braccini



Per conoscere meglio la sua storia, un esempio per tutti i ragazzi, è disponibile un volumetto in brossura, curato da Maria Teresa Antognazza e splendidamente illustrato da Bruno Dolif, dal titolo “Carlo Acutis” (In dialogo, 64 pagine, 7,50 euro).



11 ottobre – Giornata Parrocchiale di AZIONE CATTOLICA

Omelia del Vescovo Mario e mandato per i responsabili di Azione Cattolica

Incaricati della normalità

Quale compito è affidato ai discepoli in questo nostro tempo? Quale missione specifica il Vescovo vorrebbe affidare agli associati nell'Azione Cattolica che oggi ricevono il mandato di responsabilità per gli organismi diocesani e per le associazioni presenti sul territorio diocesano?

Con una definizione un po' provocatoria, si può proclamare che i soci dell'Azione Cattolica hanno il compito di vivere con sensibilità ecclesiale e con un particolare senso di appartenenza alla Chiesa Ambrosiana la missione di tutti i battezzati. Ma in questi tempi strani e complicati forse si può anche dire che i soci dell'Azione Cattolica sono incaricati di promuovere e custodire la normalità.

Nella desolazione, la normalità è la docilità all'opera di Dio.

Che cosa sono chiamati a fare i discepoli del Signore nella catastrofe sconvolgente? Secondo la parola del profeta: *le tue città sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme è una desolazione, il nostro tempo è divenuto preda del fuoco.*

Come vivono i discepoli nella desolazione della catastrofe? Saranno paralizzati dallo scoraggiamento? Saranno arrabbiati contro il nemico invincibile e spietato? Protesteranno contro Dio attribuendo a Dio la sua assenza, la sua indifferenza?

Desidero affidare ai soci dell'Azione Cattolica il mandato della normalità, cioè la docilità al Signore che con la sua opera paziente e costruttiva ci rende adatti per questo tempo.

Questo è dunque il primo mandato: ***Signore, tu sei nostro padre; non siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.***

Mettersi nelle mani del Signore è la decisione normale per chi crede nel Signore. Perciò il mio mandato è che gli uomini e le donne dell'Azione Cattolica, anziani e giovani, soci storici e nuovi aderenti, tutti siano uomini e donne di preghiera. Chiedo una regola di vita vissuta con un tempo adeguato di ascolto della parola del Signore, di adorazione silenziosa, di pratica fedele dei ritmi di preghiera. Un messaggio deve venire dall'Azione Cattolica: **è normale pregare!** Pregare ogni giorno, pregare non come adempimento doveroso, ma come l'assetato che cerca la sorgente, come il tralcio che cerca la vita, come l'amico che si sente smarrito e inutile se non ascolta Gesù, se non vive di lui e con lui.

È normale pregare! Che lo si veda, che lo si senta dire, che lo si pratichi con quella dedizione di tempo che la condizione di vita rende possibile.

Il segno che chiedo è di ***fissare un tempo di preghiera e di viverlo se possibile in chiesa.***



Nella frantumazione della vita, è normale l'unità spirituale che Gesù rende possibile.

La complicata organizzazione del culto antico, esprime la consapevolezza della santità di Dio con

la sottolineatura della sua separazione da ciò che è profano. Perciò il culto al Dio dei padri si organizza in un tempio che nasconde il Santo dei Santi nello spazio sacro separato dalla gente e dalla vita dalla prima e dalla seconda tenda e riserva l'accesso al Santo dei santi al sommo sacerdote una volta all'anno.

Ma Gesù si presenta come colui che rende possibile accedere al Santo dei santi *in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.* Il velo del tempio è stato squarciato e la santità non è più separazione, ma comunione.

La missione dei laici di Azione Cattolica è la normalità della vita quotidiana come contesto adatto alla comunione con Dio, quindi alla santità, in comunione con il Santo dei santi.

Perciò i laici di Azione Cattolica sono mandati perché entrino in ogni ambiente, nella vita di famiglia e nei consigli comunali, nelle scuole e negli uffi-

ci, negli ospedali e nelle case di riposo, nella giovinezza e negli anni della responsabilità, in ogni ambiente, non per mimetizzarsi nella omologazione ma per essere segno della vicinanza del Regno di Dio. Perciò non sono solo impegnati ad essere esemplari, ma ad essere messaggio, proposta, invito, condivisione. Perciò trovano normale che dicano quello che pensano, che siano convinti e convincenti proponendo la visione cristiana dalla vita e di ogni cosa come visione promettente, come invito a camminare insieme, come testimonianza della santità ordinaria, normale, nel dare compimento alla parola di Gesù.



È normale essere santi nella vita quotidiana. Il segno che chiedo è di **essere presenza propositiva nei luoghi della responsabilità.** Avere qualche cosa da dire che sia qualche cosa di cristianamente ispirato e di ragionevolmente argomentato.

Nella fame sbagliata è normale proporre il pane della vita.

La gente del nostro tempo, come di ogni tempo è trascinata qua e là da desideri contraddittori, da appetiti capricciosi. C'è una fame sbagliata, c'è una illusione che avere, potere, godere siano non solo desideri legittimi, ma promesse di felicità.

I discepoli del Signore, i laici di Azione Cattolica sono incaricati di quella libertà spirituale che offre una promessa più alta, la speranza della vita eterna. La normalità della vita è che sia pellegrinaggio verso il compimento: non cammino verso la morte, ma attesa della vita che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo darà.

È normale essere uomini e donne di speranza.

Il segno che chiedo è **la gioia, la gioia che non si lascia spegnere dalle tribolazioni e dalle difficoltà, la gioia che nasce dalla speranza e semina speranza, la gioia che aborrisce la lamentela e costruisce con parole buone e con il sorriso abituale.**





Ottobre missionario: TESSITORI DI FRATERNITÀ

In questa seconda domenica del mese missionario la parola che ci guida è: **PARTECIPI.**

Il Signore ci invita a partecipare al suo banchetto di fraternità. Non vogliamo mancare a questo invito comunitario, troppo ripiegati sulle nostre necessità e sui nostri interessi particolari. Vogliamo rispondere con gioia all'invito del Signore e lasciarci da lui educare alla fraternità per poter partecipare un giorno a quel banchetto di vita piena che egli preparerà nel suo Regno per tutti i popoli.

Preghiamo perché la fraternità che sperimentiamo intorno a questo altare ci conduca a vivere con spirito di apertura e accoglienza anche nei confronti di tutti gli uomini, di tutti i popoli e di tutte le culture, e a percepirli come nostri fratelli, perché tutti figli dello stesso Padre.

P. TOMMASO ci scrive dal Cile...

Cari amici,
in questi giorni sto meditando su un testo dell'allora Card. Ratzinger (Fede e futuro).

Mi sembra che descriva bene la situazione attuale e sia fonte di speranza.

Ratzinger parla dei "nuovi santi" come motore di una nuova rinnovazione della chiesa.

Proprio questa settimana ho incontrato le storie di Carlo Acutis (che sarà beatificato da Papa Francesco il 10 di ottobre) e di Suor Clare Crockett, due giovani che hanno offerto la loro vita a Gesù. Sono storie affascinanti, belle e commoventi.

SuorClare: <https://www.youtube.com/watch?v=46aMtH0oe34>



Qui il testo di Ratzinger:

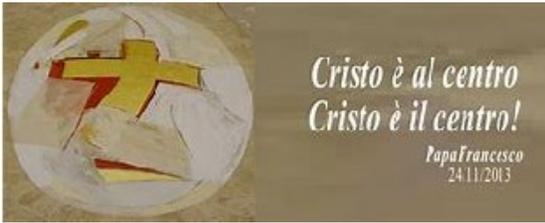
Il futuro della Chiesa può venire e anche oggi verrà solo dalla forza di coloro, che hanno profonde radici e vivono con una pienezza pura della loro fede. Esso non verrà da coloro che prescrivono soltanto ricette. Esso non verrà da coloro che di volta in volta si adeguano al momento che passa. Esso non verrà da coloro che criticano soltanto gli



altri, ma che ritengono se stessi una misura infallibile. E neppure verrà da coloro che scelgono solo il cammino più comodo, che evitano la passione della fede e che dichiarano falso e sorpassato, tirannia e legalismo tutto ciò che impone sacrifici all'uomo e lo obbliga ad abbandonare se stesso.

Diciamo questo in forma positiva: anche questa volta, come sempre, il

futuro della Chiesa verrà fuori dai nuovi santi. E dunque da uomini, la cui capacità di percezione va al di là delle frasi e proprio per questo sono moderni. Da uomini, che sanno vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. L'altruismo, che rende libero l'uomo, si acquista solo nella pazienza delle piccole rinunce quotidiane a se stessi. In questa passione quotidiana, che sola permette all'uomo di sperimentare quanto il suo io lo leghi, in questa passione quotidiana e solo in essa l'uomo progressivamente si apre. Egli vede solo nella misura in cui ha amato e sofferto. Se oggi ci è difficile percepire ancora Dio, questo dipende dal fatto che ci è diventato troppo facile evitare noi stessi e fuggire davanti alla profondità della nostra esistenza nello stordimento di una qualsiasi

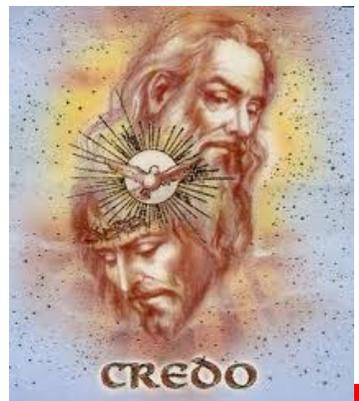


comodità. Se è vero che si vede bene solo con il cuore come siamo ciechi noi tutti!

Che cosa significa questo per la nostra questione? Significa che le grandi parole di quelli che ci

profetizzano una Chiesa senza Dio e senza fede, sono vuota chiacchiera. Una chiesa, che celebra il culto dell'azione in "preghiere" politiche, non ci serve. È del tutto superflua. E per questo tramonterà da sé. **Rimaniamo la Chiesa di Gesù Cristo, la chiesa, che crede in Dio che si è fatto uomo e che ci promette la vita oltre la morte.** Parimenti il prete, che sia soltanto un funzionario sociale, può essere sostituito da psicoterapeuti e da altri specialisti. Ma sarà ancora necessario il prete, che non è specialista, che non tiene se stesso fuori gioco, quando per ragioni d'ufficio dà consigli, ma che in nome di Dio si mette a disposizione degli uomini e per essi è nella loro tristezza, nella loro gioia, nella loro speranza e nella loro angoscia.

Procediamo oltre. Anche questa volta dalla crisi di oggi verrà fuori domani una chiesa, che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Essa non potrà più riempire molti degli edifici, che aveva eretto nel periodo della congiuntura alta. Essa, oltre che perdere degli aderenti numericamente, perderà anche molti dei suoi privilegi nella società. Essa si presenterà in modo molto più accentuato di un tempo come la comunità della libera volontà, cui si può accedere solo per il tramite di una decisione. Essa come piccola comunità solleciterà molto più fortemente l'iniziativa dei suoi singoli membri. Certamente essa conoscerà anche nuove forme di ministero e ordinerà sacerdoti dei cristiani provati, che esercitano una professione: in molte delle comunità più piccole e in gruppi sociali omogenei la cura d'anime sarà normalmente esercitata in questo modo. Ma accanto a queste forme sarà indispensabile la figura principale del



prete, che esercita il ministero come lo ha fatto finora. Ma, nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, **la chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il**

suo centro: la fede nel Dio unitrino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. Essa riconoscerà di nuovo nella fede e nella preghiera il suo proprio centro e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica.

Sarà una chiesa interiorizzata, che non mena vanto del suo mandato politico e non flirta né con la sinistra né con la destra. Esso farà questo con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione le costerà anche talune buone forze. **La renderà povera, la farà diventare una chiesa dei piccoli.** Il processo sarà tanto più difficile, in quanto dovrà essere segregata da una parte una mentalità da setta, dall'altra un trionfo arbitrio. Si può prevedere che tutto questo richiederà del tempo. Il processo sarà lungo e faticoso, proprio come fu molto lungo il cammino che portò dai falsi estremismi alla vigilia della rivoluzione francese, quando anche per i vescovi era diventato di moda mettere in ridicolo dei dogmi e forse lasciare persino intendere che non si riteneva sicura neppure l'esistenza di Dio, fino al rinnovamento del XIX secolo. Ma dopo la prova di queste divisioni uscirà da una chiesa interiorizzata e semplificata una grande forza. Gli uomini infatti saranno indicibilmente solitari in un mondo totalmente pianificato. Essi sperimenteranno, quando Dio sarà per loro interamente sparito, la loro totale e spaventosa povertà. Ed essi scopriranno allora la piccola comunità dei credenti come qualcosa di totalmente nuovo. Come una speranza, che li riguarda, come una risposta a domande, ch'essi da sempre di nascosto si sono poste. A me sembra certo che si stanno preparando per la chiesa tempi molto difficili. La sua vera crisi è appena incominciata. Si deve fare i conti con grandi sommovimenti. Ma io sono anche certissimo di ciò che rimarrà alla fine: non la chiesa del culto politico, che ha già fatto fallimento con Gobel, ma la chiesa della fede. Certo essa non sarà mai più la forza dominante della società, nella misura in cui lo era fino a poco tempo fa.

Ma la chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà agli uomini come la patria, che ad essi dà vita e speranza oltre la morte.



AVVISI per la II settimana di ottobre, mese "missionario" e del "rosario"

<p>SABATO 10 ottobre</p>	<p>16.00 18.00 18.30</p>	<p>Esposizione Eucaristica e S. Confessioni, fino alle 18.00 S. Rosario S. Messa vigilare - def. FRIGERIO ROBERTO - deff. CLASSE 1935</p>	
<p>DOMENICA 11 ottobre</p> <p>VII Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore</p>	<p>8.00 10.30 15.00 18.30</p>	<p>Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica S. Messa - def. VILLA NATALE S. Messa - PRO POPULO S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE S. Messa vespertina - def. ZARANTONELLO ITALO e deff. FAMIGLIA MONTESELLO</p>	
<p>LUNEDÌ 12 ottobre</p>	<p>8.30 9.00</p>	<p>S. Rosario S. Messa - deff. GIUSEPPE, PIETRO, PIERINA e GIOVANNA</p>	
<p>MARTEDÌ 13 ottobre</p>	<p>9.00 18.00 18.30</p>	<p>S. Rosario. Al termine distribuzione dell'Eucaristia S. Rosario "missionario" S. Messa "missionaria" - deff. FAMIGLIA RIVOLTA GIULIANA e FRANCESCA</p>	
<p>MERCOLEDÌ 14 ottobre</p>	<p>8.30 9.00 17.00 21.00</p>	<p>S. Rosario S. Messa - deff. FAMIGLIE CECCHETTI e RIVOLTA S. Confessioni e prove per ragazzi/e della Cresima S. Confessioni per genitori, padrini e madrine cresimandi</p>	
<p>GIOVEDÌ 15 ottobre</p> <p>S. Teresa di Gesù</p>	<p>8.30 9.00 9.30 10.30</p>	<p>S. Rosario "missionario" S. Messa "missionaria" - deff. CONSONNI GIANCARLA, GIOVANNI e LIVIA Esposizione Eucaristica e possibilità di Confessioni Coroncina della Divina Misericordia e Benedizione Eucaristica</p>	
<p>VENERDÌ 16 ottobre</p> <p>B. Contardo Ferrini</p>	<p>8.30 9.00</p>	<p>S. Rosario S. Messa - deff. PELUCCHI GIUSEPPE e GIUSEPPINA</p>	

<p>SABATO 17 ottobre</p>	<p>18.00 18.30</p>	<p>S. Rosario S. Messa vigilare - deff. CATTANEO ANSELMO e CARLA</p>
<p>DOMENICA 18 ottobre</p> <p>Dedicazione del Duomo di Milano, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani</p>	<p>8.00 10.30 15.00 18.30</p>	<p>S. Messa - deff. FAMIGLIA ZIGOLI S. Messa - def. DI FILIPPO VINCENZO CELEBRAZIONE S. CRESIMA S. Messa vespertina - deff. MARIUCCIA e ROMEO CAS-SANMAGNAGO</p>



COMUNICAZIONI

Gli ammalati che desiderano la visita del Sacerdote e ricevere i Sacramenti, diano il proprio nome in segreteria parrocchiale.

Chi desidera dar vita alla "Caritas" della Comunità Pastorale comunichi la propria disponibilità ai Sacerdoti.

«La sapienza di Dio ispira la felicità»

Al riavvio dell'anno pastorale partono i Gruppi d'Ascolto della Parola della Diocesi di Milano. Tema-guida degli incontri è il libro del Siracide, come vuole il nostro Arcivescovo. Il percorso si articola in 8 tappe che tutti i fedeli possono seguire il mercoledì collegandosi a partire dalle 20.30 con Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Telepace (canale 187 del digitale terrestre, canale 515 della piattaforma nazionale Sky), in streaming sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it e [canale youtube.com/chiesadimilano.it](https://canale.youtube.com/chiesadimilano.it).

C'è un passaggio del Siracide che dice: **«Figlio, per quanto possibile, prenditi cura di te stesso, non privarti di un giorno felice. Prenditi tempo per ascoltare la Parola che sorge dal fondo delle cose, per coltivare relazioni significative, anche di amicizia; non correre sempre».**



CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA ORATORIO:

è aperta lunedì, mercoledì, venerdì, sabato:
ore 16.00-18.30

tel. 039 2014486

mail: oratoriomacherio@gmail.com



CENTRO D'ASCOLTO: sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x05034333100000002810